

Mi sono chiesto, meditando questo vangelo, come mai Gesù ha usato questo paragone – non vi lascio orfani - ? Indubbiamente, dal punto di vista umano, il restare orfani è una delle esperienze che più ci aiuta a comprendere cosa voglia dire vivere senza Dio, senza più quei riferimenti che ti fanno capire che tu sei stato voluto e amato. Guardandoli negli occhi, vedendo il loro affetto, contemplando il loro amore il figlio si rigenera, si ritrova e ritrova vigore per vivere una vita sempre più bella e piena.

Fare l'esperienza dell'essere orfani è una di quelle esperienze che dobbiamo riscoprire perché può parlarci di quella che è la nostra esperienza di Dio. Cosa voglio dire? che noi siamo tutti orfani. Non dobbiamo dimenticarcelo: fino a che non arriveremo a fare l'esperienza di Lui, a vivere fino in fondo questo amore, quell'abbraccio che darà senso alla nostra vita – già su questa terra, se arriveremo alla santità e lo auguro a tutti, e poi nel paradiso – noi sentiremo quel sottile vuoto, quella nostalgia profonda che si prova quando si è orfani, quando si sente nel profondo il bisogno di ritrovarsi in coloro che ci hanno voluto e ci hanno amato.

Se avete conosciuto persone che non avevano perso i genitori ma li hanno ritrovati magari dopo aver girato tutto il mondo per ritrovarli e incrociare quello sguardo e quei volti capite che questa è una di quelle esperienze così vere e profonde che ci possono parlare della nostra esperienza di Dio, e come se può parlarcene! E' come se oggi Gesù volesse un po' darci un volto nuovo di quella che è una delle esperienze più dolorose, come il rimanere orfani. E ce lo dà proprio aiutandoci a scoprire la nostra condizione.

Cosa credete, la maggior parte delle cose che facciamo derivano proprio dal fatto di sentirci orfani; non ce ne rendiamo conto ma sotto sotto grida, questa nostalgia grida. Prendiamo ... partiamo da quelle meno importanti prima: l'esperienza del lavoro dove si cerca di affermarsi al di là di un ritorno economico, l'esperienza delle passioni che cerchiamo di vivere in modo più profondo possibile, fino alle esperienze fondamentali. Non vi siete mai chiesti perché vi siete sposati? Spero di sì, ma quando ci si sposa, se andiamo sotto alle esperienze principali che proviamo tutti – trovare una persona che mi fa vibrare dentro, mi fa provare emozioni speciali, mi fa sentire che davvero non riesco a vivere senza di lei, il desiderio di una famiglia, di un figlio, di una compagnia speciale ..... ma se scaviamo, sotto queste esigenze c'è quel bisogno di andare a cercare di riempire quel vuoto che abbiamo tutti, perché tutti siamo orfani finché non abbiamo Dio.

E cerchiamo di riempirlo con quell'esperienza di gioia, di pienezza che il matrimonio ti può dare. Quando due si sposano, se fossero nella prospettiva giusta, oltre a tutto quello che vi ho detto prima, dovrebbero guardarsi negli occhi e dirsi: noi insieme ci siamo sposati perché vogliamo andare a cercare colui che in fondo è il bisogno vero del nostro cuore. Tu non sei il mio bisogno del cuore, no; a volte sento di non poter vivere senza te ma non potrai mai riempire il mio cuore, per quanto ti ami, per quanto tu sia straordinario e speciale, ma noi insieme ci siamo scelti per arrivare là, per riempire il vuoto che l'essere orfani di Dio ci ha lasciato dentro. E se abbiamo la lucidità e la libertà di guardarci dentro, nel cuore, riconosciamo.

Quando un consacrato fa la sua scelta è guidato da questo, sente di essere orfano senza Dio, e allora dice: beh la mia vita è questa, io farò tutto per cercare di ritrovare colui che mi ha voluto e amato, colui che può riempire il vuoto della mia esistenza. E' importante che noi riconosciamo di essere orfani, senza Dio.

Il mondo prova a distrarci e ci dà tante consolazioni, ci fa correre un sacco così non pensiamo, ma se non parti da questa idea, se non sai riconosce cosa c'è in fondo al tuo cuore di profondo e di vero ... ma caro mio! quanto tempo butti via. E poi non hai l'approccio giusto alle altre esperienze. Pensate all'amicizia, anche nell'amicizia si può sperimentare questo senso di essere orfani. Quando un amico ti lascia, perdi un amico, oltre a quello che tante volte ci siamo ripetuti con Sant'Agostino che si sentiva dimezzato, veramente fai l'esperienza di essere orfano; il tuo cuore è come strappato, senti che qualcosa ti manca. c'è un vuoto insostituibile.

Un padre ... possiamo trovare tantissime persone che possono regalarci molto affetto, ma un padre non lo sostituisce nessuno, mai! E così anche quello che hai amato tutta la vita, ma non lo potrai sostituire mai e non sostituirai mai nemmeno un amico vero; potrai trovare tanti altri amici che ti daranno tantissime altre belle esperienze ma lì c'è una vera esperienza di lutto e un sentirsi profondamente orfani.

E anche Dio non si può sostituire. Possiamo trovare tanti surrogati, ma nulla che possa sostituire Dio.

Se noi troviamo il coraggio di riconoscere questa nostra situazione ecco che nasce dentro di noi un bisogno grande, il bisogno di una ricerca. Ed è possibile questo. Il Signore ci dice qui: *io vi do il consolatore, un altro paraclito perché rimanga con voi per sempre*. Ma non facciamo l'errore di pensare che arriva il paraclito e compensa quel vuoto, non è così che funziona. Quando lo Spirito Santo arriva, cos'è che succede? che ci sentiamo pieni? ma no! quando arriva l'esperienza della bellezza nel cuore dell'uomo – citiamo Ratzinger – ferisce! ferisce perché se da una parte ti manda in estasi dall'altra fa crescere in te un senso di nostalgia verso qualcosa di più grande e più bello ancora; quando la bellezza arriva nel cuore non riempie ma è come se ti rilanciasse in una ricerca ancora più grande. E' questo il ruolo fondamentale della bellezza. Anche quando due si amano, intuiscono che l'uno non è il termine assoluto dell'altro, ma stanno insieme cercando qualcos'altro. Se sanno leggere la loro esperienza capiscono che sono rimandati ad altro, proprio dalla loro relazione e dalla bellezza di quell'esperienza.

Lo Spirito Santo viene nel nostro cuore con il suo amore e la sua bellezza proprio per ravvivare in noi la nostalgia di Dio, e non toglie la nostra libertà, anzi la vivifica e non ci deresponsabilizza ma ci permette ancora di più di sentire il bisogno di cercare Dio, di riempire il nostro cuore di Dio, e dalla mattina alla sera allora noi abbiamo ben chiaro che stiamo cercando Lui in ogni esperienza che viviamo. E' importante che siamo lucidi in questo altrimenti immaginiamo di vivere per tanti motivi ma quello più profondo non lo riconosciamo.

Chiediamo oggi al Signore che ci dia questa grazia, di riscoprire il nostro essere orfani in una prospettiva diversa da quella che è l'esperienza comune, quell'essere orfani che grazie a Dio non è una condizione definitiva ma diventa un'esperienza che ci rilancia verso una ricerca che nel mistero che contempliamo nell'eucaristia, la morte e la risurrezione di Cristo, diventa una speranza, una ricerca che ha la speranza di colmare questo vuoto.

Ma come saremo contenti! Vi auguro di capire questo, e così la vostra vita diventa questa bella, appassionata ricerca; sentite dentro di voi, e non perché dovete farlo, ma perché c'è dentro questo bisogno e questa nostalgia, di trovare Dio.

Capite allora che l'essere santi non è una cosa così lontana, difficile o diversa da noi: è il nostro destino più vero, è ciò a cui siamo chiamati perché in quell'abbraccio che gusteremo troveremo il senso vero e profondo del nostro essere qui.